



# CIRILLO

## WEBZINE

DEC  
2016  
N31



## Dal passato al presente

Il Natale, la festa più amata dell'anno, che è riuscita a farsi spazio tra tutti i popoli del pianeta grazie ad un proficuo movimento di "globalizzazione", nel corso degli anni è stata soggetta ad un radicale cambiamento causato, di conseguenza, dal cambiamento della società. Il senso del Natale, dunque, non è più quello che solennizza "il giorno di nascita di Cristo", ma si incentra principalmente sulla connotazione di "festa", intesa ovviamente come sfarzo e divertimento.

Il vero cambiamento lo si percepisce soprattutto in ciò che suscita in ciascuno di noi il Natale: come



dimenticare, infatti, i racconti dei nostri nonni che ricordano il passato con gli occhi lucidi? Che rievocano quei momentanei ma felici giorni passati tutti insieme, senza pensare a nient'altro che al vero spirito natalizio? Bambini e adulti entusiasti dell'albero e del presepe, dei regali e dei cibi particolari che durante l'anno non avevano la possibilità di assaporare, del pranzo con tutti i parenti, della tombola, della messa a mezzanotte. A pensare che a quei tempi si era felici con così poco...

Oggi è tutto diverso: si inizia mesi prima con le pubblicità televisive che propongono come regali oggetti costosissimi, le vetrine di negozi sono abbellite con luci e fili dorati, stelle comete, fiocchi e campane. Ci si prepara a grandi feste in

famiglia ma poi, soprattutto i ragazzi non vivono più la serenità di un tempo, ricercandola costantemente nelle ricchezze.

Questo cambiamento, però, non è affatto recente. Negli anni '50, epoca delle pin-up e del rock and roll, la televisione inizia con la sua pubblicità ad influenzare lo stile di vita delle persone ed il Natale si può definire "spensierato", "perbenista", "raffinito" e "vanitoso", tanto che Vogue gli dedica una copertina.

Già negli anni '80, però, si sviluppa la tecnologia e il cinema fa la sua strada con i generi horror, di fantascienza e d'azione, questo è un decennio occupato dalla moda, dal punk e il rock, dai capelli cotonati e il trucco marcato, dalle spalline, i colori fluo e i jeans a vita alta. Insomma un periodo "esagerato", proprio come il suo Natale. Dal 2001 Internet e la tecnologia prendono il sopravvento, ben presto si presenta la crisi economica che porta ai tagli sulle spese dei regali, rivalutando così, accanto alla tecnologia impacchettata per bene sotto l'albero, l'arte del "fai da te".

Nonostante tutto, è bene saper che, considerando i cambiamenti avvenuti nel tempo, il Natale è sempre la festa che unisce le famiglie. Infatti chi rinunciarebbe a sedersi a tavola e guardare in volto alle persone più importanti della propria vita? Ad essere ancora un po' bambini e credere nelle fantasie, a pensare che a breve passerà un nuovo anno e che non sarebbe bello rimpiangersi tutto questo?

In qualsiasi modo lo trascorriate BUON NATALE...

*Sara Buonanno, Tonia Abate,*

*Martina Bellotta, Giulia Castaldo (III E)*

## Il fenomeno del FEMMINICIDIO

Giovedì 25 novembre è stata la giornata nazionale contro la violenza sulle donne, fenomeno assai diffuso in tutto il mondo. Tante sono state le donne che dall'inizio dell'anno sono state uccise e sono state vittime di ciò, tant'è che il numero ammonta a 116; inoltre tante sono le manifestazioni che oggi vengono svolte per andare incontro a questo fenomeno, per far valere l'autorità della donna. Infatti si è svolta a Roma una manifestazione con slogan principale "Non una di meno" per dire basta alla violenza maschile contro le donne. Per coloro che sono scese in piazza il 26 novembre "Non una di meno" è un suono, una mobilitazione, un grido collettivo: è il grido di chi vuol far sapere al mondo intero che noi donne non possiamo e non vogliamo rimanere a guardare. Scendere in piazza è un nostro diritto e un nostro dovere, perché "se toccano una, toccano tutte". Secondo le organizzatrici sono duecento mila persone che hanno partecipato alla manifestazione, sfilando da piazza della Repubblica a piazza San Giovanni, nel pomeriggio di sabato. Inoltre in un comunicato le organizzatrici hanno denunciato di essere state ignorate dai media e dai mezzi comunicativi come la televisione che non hanno riportato la notizia nei telegiornali di sera e i giornali. Oltre a "Non una di meno" sono stati protagonisti di questa manifestazione anche altri slogan come: "Le strade libere le fanno le donne che le attraversano", "Il corpo è mio e decido io", "Il violento non è un malato, è il figlio sano del patriarcato" e "Nessuna è libera finché tutte non sono libere". Violenze sessuali e fisiche, soprusi, discriminazioni di ogni tipo, disuguaglianza economica e sociale, scarsa rappresentanza, taglio dei fondi ai consultori e ai centri antiviolenza, restrizioni concrete



all'attuazione della legge sull'interruzione di gravidanza: sono le questioni denunciate dalle manifestanti e dai manifestanti che hanno chiesto politiche di uguaglianza, la difesa della libertà e dell'autodeterminazione femminile, la denuncia di ogni discriminazione, il superamento degli stereotipi e il rilancio di centri antiviolenza e dei consultori. Il 27 Novembre, il giorno successivo al corteo, le associazioni hanno organizzato dei tavoli tematici all'università La Sapienza di Roma in cui si è discusso di un piano femminista nazionale per definire il percorso politico cominciato con la manifestazione e le proposte politiche concrete intorno alle quali organizzarsi.

***“Ci volete immobili, ci avrete inarrestabili.  
Ci volete schiave, ci avrete libere.  
Ci volete sottomesse, ci avrete ribelli.  
Ci volete chiuse in casa, ci avrete in piazza  
a gridare forte tutta la nostra rabbia:  
Ni Una Menos, Vivas nos querelo!”***

*Francesca Di Sarno, Corrado Alessia,  
Cantone Caterina (III E)*

## Natale? Luci d'artista



Le luci di Natale rappresentano una tradizione che ogni anno si rinnova: nei centri storici, nelle periferie delle città ma anche in tanti comuni della provincia, l'accensione delle luminarie segna e caratterizza l'importanza di questa festa e del periodo dell'anno che la precede. Le strade diventano più accoglienti e vivibili ed è evidente tra chi passeggia una predisposizione al vivere insieme il periodo natalizio. Tutti conoscono l'espressione meravigliata e sorridente dei bambini quando ammirano e cercano per le strade una luminaria natalizia: c'è entusiasmo e felicità, voglia di festa e di serenità da condividere con la famiglia e con gli altri. Si tratta di luci, piccole luci che scaldano il cuore e che generano gioia. Nel periodo delle feste natalizie i cittadini sono molto più liberi e, coinvolti nelle spese per i regali, frequentano sempre più spesso le strade cittadine, i commercianti addobbano i negozi cercando ricchezza ed occupazione sia per le famiglie dei clienti che per le proprie. In Campania la prima città a creare un vero e proprio "villaggio natalizio" fatto di luci e composizioni luminarie è stata Salerno. In concomitanza a questa attrazione

si sono organizzati molti eventi sempre ispirati al tema natalizio come sagre, concerti e manifestazioni. Come Salerno si ricordano altre città: Gaeta, infatti, da sabato 5 novembre 2016 fino al 15 gennaio 2017 si illumina con uno spettacolo di luci dove la calda atmosfera del Natale ha un tocco magico in più, quello delle coinvolgenti luminarie che accompagnano cittadini e visitatori in un percorso tra sogno e realtà attraverso i luoghi, la storia, la cultura e l'arte di Gaeta. Anche nelle piccole città come la nostra Aversa ci si sta adoperando per ricreare la stessa atmosfera, seppure in dimensioni ridotte. L'unica cosa importante da constatare è il fatto che, per quanto le luci natalizie possano essere utili per addobbare le nostre strade, deve essere comunque rispettato l'ambiente attraverso l'utilizzo di tecnologie meno invadenti e materiali riciclabili, perché un ambiente più sano è il miglior augurio che si possa fare. BUONE FESTE !

*Chiara lavazzo V C*



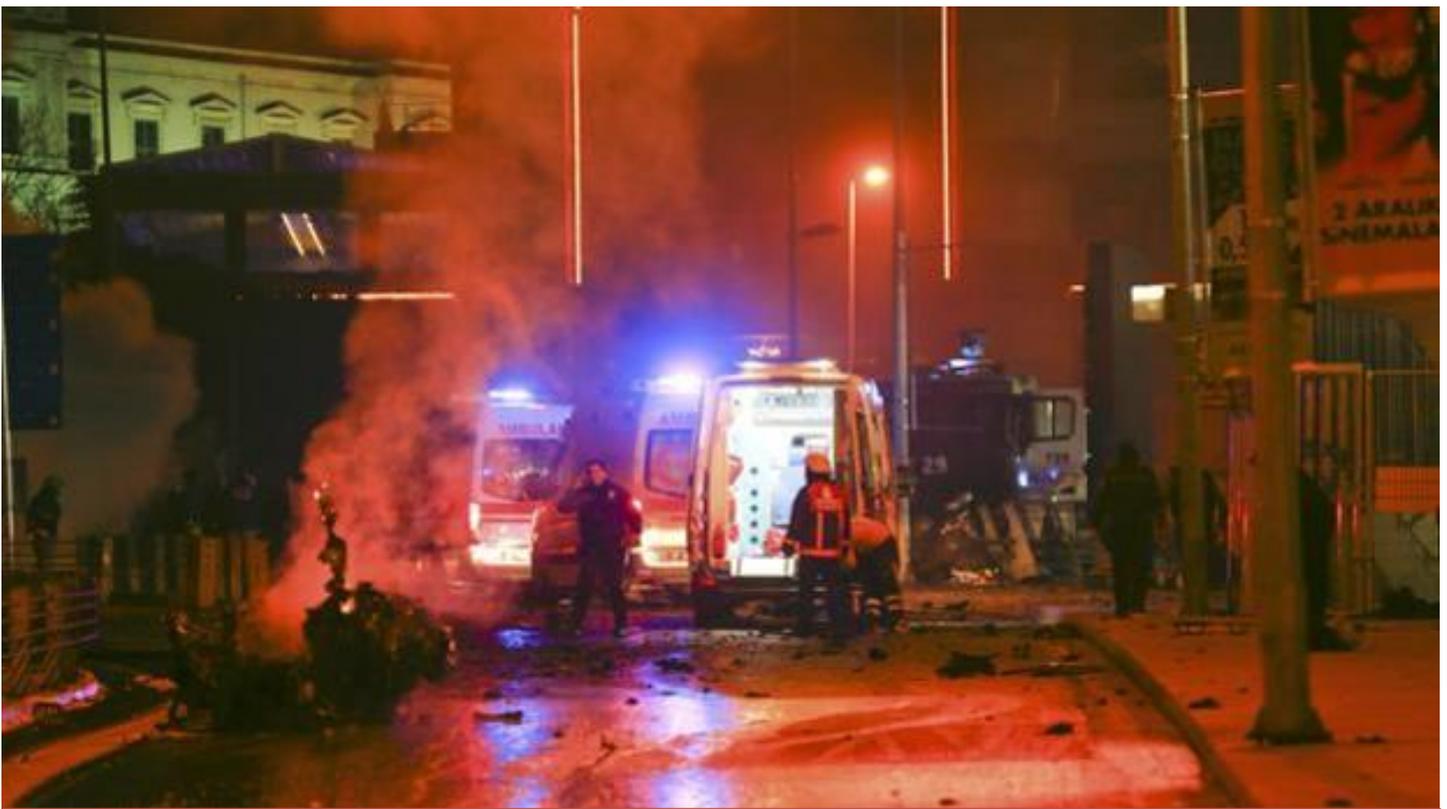
## Ennesima strage in Turchia

La notte del 10 dicembre la Turchia è stata teatro di un ennesimo attacco terroristico: due autobombe sono esplose in serata nel centro di Istanbul, nei pressi dello stadio del Besiktas, causando la morte di 38 persone, tra cui agenti di polizia. La deflagrazione è avvenuta circa due ore dopo la fine di una partita, nel punto in cui è abitualmente schierata in assetto antisommossa la polizia, obiettivo dei terroristi. L'attentato è stato rivendicato dai separatisti curdi, noti come Kurdistan Freedom Falcons (TAK), e finora sono stati effettuati dieci arresti. Si tratta del primo attentato del dopo-golpe; infatti, era da circa cinque mesi, da quando, cioè, un golpe militare voleva rovesciare il Governo di Erdogan, che non si verificavano atti terroristici di questa gravità.

A far cadere le accuse contro l'ISIS è stato il fatto che i terroristi abbiano atteso il deflusso dei tifosi dallo stadio per colpire, evitando così una vera e propria strage di civili. A questo si aggiunge che il TAK, che aveva sempre colpito mediante autobombe o altri ordigni di questo tipo, negli ultimi tempi si è sempre più rivelata un'autentica minaccia per le forze dell'ordine turche, causando già lo scorso giugno la morte di sedici agenti di polizia. È stato proprio il Presidente Erdogan a sottolineare che questo attentato sia avvenuto nel giorno della "Grande Riforma" che porterà la Turchia ad essere una Repubblica Presidenziale. È

evidente, dunque, che quando la Turchia compie un passo positivo verso un futuro pacifico, i terroristi rispondono con sangue, caos e brutalità. Si spera che il governo, aiutato dalle forze dell'ordine, riesca a sopprimere tali manifestazioni terroristiche e a rendere la Turchia un paese più sicuro.

*Francesco Tagliatela  
Alessandro Imitato (III E)*



## The Doctor Strange



Il Dr. Stephen Vincent Strange è un personaggio a fumetti creato nel 1963 sulle pagine di *Strange Tales*. La sua paternità è piuttosto discussa: secondo quelli della Marvel la sua creazione è frutto della collaborazione tra il sorridente Stan Lee e il per nulla sorridente Steve Ditko. Secondo Steve Ditko, la paternità è di Steve Ditko. Strange è un grande e arrogante chirurgo che, a causa di un grave incidente, perde l'uso delle mani. La sua ricerca di una possibile cura lo porterà fino alle vette dell'Himalaya dove entrerà in contatto con una setta segreta di mistici capeggiata da un maestro noto come "l'Antico" che aprirà a Strange le porte della magia e i segreti dell'universo. Alla morte dell'Antico, Strange ne prenderà il posto, diventando "Lo stregone Supremo" del Marvel Universe. Strange prenderà residenza al 177A di Blecker Street, nel Greenwich Village, e potrà contare sul supporto di un fido assistente e di numerosi artefatti mistici tra cui il potentissimo Occhio di Agamotto e la versatile Cappa della Levitazione. Il personaggio godrà di una certa fortuna per tutti gli anni '70, cavalcando la moda della controcultura e delle droghe allucinogene, per poi perdere parecchio smalto nel corso degli anni seguenti, diventando una figura pittoresca e sempre coinvolta nelle saghe più importanti, ma comunque di secondo piano all'interno dell'universo narrativo di Spidey e soci. Oggi però è arrivato il film diretto da Scott Derrickson che metterà per un lungo periodo il personaggio sotto la luce dei riflettori, sia nell'universo Marvel fumettistico, sia in quello cinematografico. Poi c'è uno straordinario Benedict Cumberbatch che, sono pronto a scommetterci, andrà a insidiare il ruolo di beniamino del pubblico a Robert

Downey Jr. Il film è piuttosto fedele alla storia originale del fumetto, come anche all'aspetto visivo. Cosa che da una parte è positivo, perché permette al regista di calcare parecchio la mano sull'aspetto lisergico e psichedelico della pellicola, dall'altra parte è negativo perché dovrete sciroparvi un numero piuttosto alto di monaci tibetani che fanno magie e menano come fabbri. Per non parlare del costume del Dr. Strange stesso che è sì davvero fedelissimo a quello creato da Ditko ma che, proprio per questo, fa un poco l'effetto di un cosplay a vederlo sullo schermo. Tutta la pellicola rimane saldamente all'interno del tracciato di successo solcato dai precedenti film targati Marvel Studio. Anche qui la cosa è positiva e negativa perché se è vero che tutto fila liscio come un filo d'olio, è altrettanto vero che la storia ha uno sviluppo davvero breve e un respiro ancor più limitato. Punto debole che questo *Doctor Strange* ha in comune con altre pellicole Marvel è la debolezza del terzo atto, molto debole sotto tutti i punti di vista se non fosse che questa volta hanno trovato un modo per trasformare questo tallone di Achille in un punto di forza che, con una inaspettata soluzione finale, eleva tutto il film e gli dà piena dignità. Quindi, in funzione di questo finale, di una resa visiva molto buona, di una regia senza particolari picchi ma, senza nemmeno profonde valli, *Doctor Strange* entra nella serie dei film targati Marvel Studios che mi sono piaciuti di più.

*Orabona Isidoro IVG*

# VENDITA



## DI NATALE

Si è svolta il giorno 22/12/16 nel nostro liceo come ogni anno ormai da tradizione la vendita di beneficenza organizzata dai rappresentanti degli studenti; ogni classe oltre ad aver contribuito portando beni di prima necessità come pasta e latte ha esposto fuori la propria aula un banchetto con dolci o altri alimenti in modo tale da poterli vendere con il fine di devolvere il ricavato in beneficenza. Ovviamente però è stato anche un giorno di festeggiamenti, si è chiusa infatti in quel giorno la scuola dato l'imminente arrivo delle festività natalizie, e quindi tutti noi abbiamo colto l'occasione per farci gli auguri tra noi, ai professori, al Preside e al personale ATA.

*Orabona Isidoro IVG,  
Ida Pellegrino VG*



Città di Aversa



Liceo "Domenico Cirillo"

**SOLISTI E LABORATORIO  
DI MUSICA D'INSIEME  
Liceo Musicale "D. Cirillo"**

**CONCERTO**

**Lunedì 19/12/2016 ore 18.30**

Auditorium del Liceo Classico e Musicale "D. Cirillo"

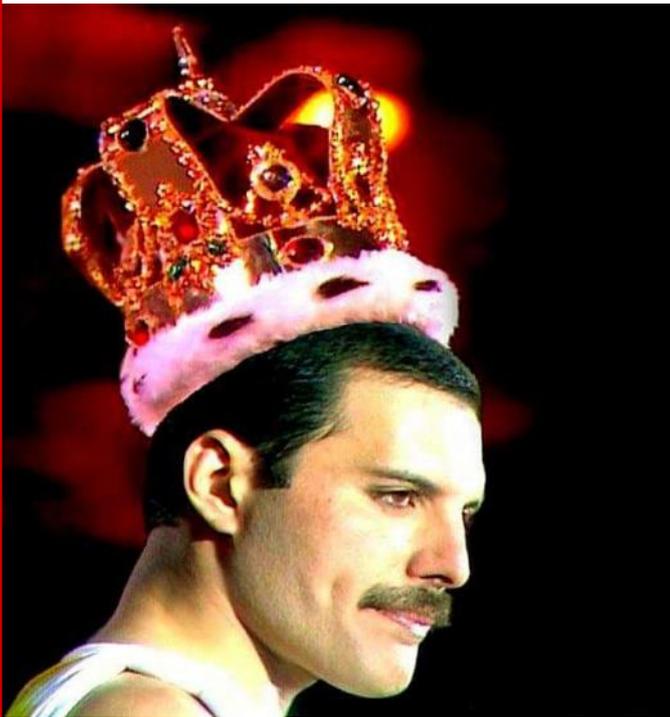
Via E. Corcioni, n. 88 - Aversa

*La cittadinanza tutta è invitata a partecipare.*

*Il Dirigente Scolastico  
Prof. Luigi Izzo*

## Freddie Mercury: 25 anni dopo

Londra, 24 novembre 1991, ore 18.48. Il medico si avviò verso la sua auto, dopo la visita quotidiana al cantante. Peter Freestone, assistente di Freddie, rientrò nella sua camera. Poggiò la sua mano sul suo petto, il cuore non batteva più. Corse velocemente a richiamare il medico, il quale in fretta e furia ritornò velocemente nella sua stanza. Pochi attimi, poi il gelo: "Freddie se n'è andato". Il decesso era avvenuto per "una broncopolmonite causata dall'Aids". Mercury aveva 45 anni. Sul certificato di morte Freestone fece scrivere: "Frederick Mercury, anche detto Frederick Bulsara". Il suo vero nome era completamente sconosciuto fino ad allora. Praticando ogni tipo di eccessi, il cantante in



tutta la sua carriera non si era mai risparmiato: "Ho vissuto una vita piena e se dovessi morire non m'importerebbe – dichiarò nel 1987 – ho fatto tutto ciò che volevo, davvero". E ancora: "Non credo che riuscirò a invecchiare. Ma la cosa non mi interessa affatto". Il fantasma dell'Aids si era manifestato nel novembre del 1986, quando Tony Bastin, suo ex amante e ispiratore il brano Play the Game, morì di quella terribile malattia.

Poco tempo dopo i tabloid inglesi cominciarono a lanciare rumors sulla salute di Mercury. Il News of the World aveva dichiarato che il cantante aveva eseguito un test dell'HIV. Le smentite si erano rivelate abbastanza violente, ma in realtà Mercury si era sottoposto all'analisi nella primavera del 1987. Secondo alcuni, già in quell'occasione Mercury era venuto a conoscenza della sua malattia. Lo aveva rivelato soltanto ai suoi amici più fidati, tra cui Freestone, ma non al resto della band: voleva proteggere i compagni dalla condanna e dal pregiudizio. Erano anni in cui l'Aids era una malattia che suscitava paura ed equivoci. "Freddie voleva solo essere lasciato in pace", racconta infatti il batterista dei Queen Roger Taylor, "non voleva suscitare pietà e non voleva subire gli inevitabili commenti sulla sua salute. Voleva solo vivere privatamente i suoi ultimi giorni. E noi abbiamo rispettato questo desiderio".

Quando finalmente rivelò la malattia ai compagni, Mercury era stato categorico e coerente con la sua idea di artista: "Non voglio che nessuno acquisti i nostri dischi per compassione. Andiamo avanti e facciamo la nostra musica, perché questo è quello che facciamo".

Iniziò ad evitare alcol e droghe: i medici gli avevano detto chiaramente che se avesse continuato così, non avrebbe avuto molta speranza di vita: Ma quando era tornato in studio con i Queen per registrare Innuendo, si era concesso di tenere una bottiglia di vodka: la usava per darsi carica tra una registrazione e l'altra.

L'ultima traccia del disco era stata registrata il 22 maggio: era Mother Love, una canzone in cui raccontava il suo desiderio di tornare alla semplicità dell'infanzia. Quel brano rimase incompiuto ma, nonostante tutto, tutte le sue performance erano state eccellenti. "La musica", aveva sempre detto, "deve andare ben oltre l'immagine e noi ci concentreremo per far uscire sempre un buon prodotto". Nelle ultime settimane di vita, Mercury era rimasto chiuso nella sua casa di Garden Lodge, mentre fuori reporter e fotografi si erano accampati nella speranza di catturare qualche immagine che testimoniava del suo stato di salute. Aveva pregato i compagni della band di "passare a trovarlo". Pochi giorni prima di morire, Freddie aveva rivelato agli amici che avrebbe smesso di prendere le medicine: non riusciva quasi più a camminare e stava perdendo la vista. "La malattia aveva ucciso lo showman, e senza lo showman l'uomo non poteva più vivere", affermò Freestone.

Il 22 novembre 1991 Mercury aveva deciso di rivelare pubblicamente la sua malattia attraverso un comunicato. Il giorno dopo, aveva perso ripetutamente conoscenza. Due giorni dopo, la fine. "Ha vissuto al massimo. Ha divorato la vita. E come una grande cometa, ha lasciato una scia luminosa che brillerà per generazioni", parlò così Brian May. 25 anni dopo, il culto di Freddie è ancora vivo. I primi di novembre è uscito On air, The complete Bbc Radio sessions, album che raccoglie le session che la band incise per l'emittente britannica tra il 1973 e il 1997. In arrivo anche un film biografico, il cui ruolo di Mercury sarebbe affidato a Rami Malek.

Ma la leggenda di Mercury va molto oltre.

Freddie era unico: uno dei più grandi personaggi della musica pop. Non era solo un cantante, ma anche un performer eccezionale, un uomo di spettacolo che nella sua carriera non ha mai rinunciato agli eccessi e che attraverso la sua musica esprimeva il suo ego. Era quello che aveva sempre voluto essere e la sua stella è ancora una delle più brillanti del firmamento musicale.

*Bruna Marrella IIIA*

## Napoli è tradizione!

Anche quest'anno è arrivato il periodo che forse molti aspettano per tutto l'anno e probabilmente molti di noi associano lo stesso mese di dicembre al Natale, che siamo cattolici o meno a tutti noi sono gradite le festività natalizie che generalmente hanno una durata di circa due settimane per trascorrere del tempo con la propria famiglia, viaggiare o semplicemente riposare. Seguendo le tradizioni l'8 dicembre abbiamo provveduto all'allestimento dell'albero o almeno è così che tutti i napoletani sono abituati fin da piccoli a fare. Il giorno di Natale è la festa per eccellenza a Napoli, nonostante il nostro, al Sud, non sia un vero e proprio caratteristico Natale innevato è di usanza uscire di casa con cappotto e sciarpa e generalmente il più eleganti possibili. Anche i bambini vengono persuasi dai loro genitori ad uscire e costretti dunque a lasciare i regali appena ricevuti per provvedere ai sacri auguri natalizi. L'aperitivo con gli amici in un bar elegante è un



vero e proprio must; generalmente si approfitta per prendere accordi per i successivi giorni di festa e per allegre tombolate casalinghe: una sorta di bingo napoletano dove si abbinano situazioni o avvenimenti a numeri che si giocano al lotto durante l'anno.

La sera da casa non si scappa, tutti si dedicano alla tradizione casalinga, si sta in famiglia, si mangia, si beve e ci si diverte.

L'arte culinaria napoletana raggiunge il suo apice in questo giorno, si parte con la preparazione della tavola considerando i minimi particolari con l'aggiunta di vischio, candele e angioletti come segnaposto. Tutto necessita di essere perfetto! Non si bada a spese, sulla tavola per il grande

pranzo devono esserci tutti i piatti della tradizione, pesce fresco e verdure dell'orto provenienti da quella che i Romani hanno denominato "Campania Felix". Ovviamente per finire come dimenticare i classici dolci natalizi, i golosissimi struffoli ed il 'Signor Panettone'?



Insomma il Natale è una festa sacra per i Napoletani che ogni anno si impegnano a portare avanti una tradizione più che centenaria conosciuta ed apprezzata in tutto il mondo.

*Camilla Vaia III F*

## Rogue One: a Star Wars Story



### SPOILER ALERT

Rogue One: A Star Wars Story è il primo film della così detta Star Wars Anthology, un nuovo raccoglitore che ospiterà i futuri spin-off della saga.

Iniziativa che sta già dando i suoi frutti, visto l'incasso record (meritatissimo) al botteghino del primo giorno.

Ebbene sì, questo è il film che tutti i fan della "Trilogia Classica" attendevano.

Ti catapultava subito al suo interno, riesce a trascinarci dentro. Uno Star Wars insolito.

La storia è quella della squadra ribelle Rogue One che, formatasi quasi per caso, ha un unico obiettivo: fermare le avanzate dell'Impero rubando i piani della Morte Nera, un'arma all'apparenza indistruttibile.

I personaggi che contano in Rogue One sono quelli che nell'universo di Star Wars non avevamo mai visto, quelli che erano rimasti nelle pieghe della Storia, pur avendola realizzata.

Edwards concentra tutto il suo impegno nel costruire una squadra forte e in grado di imprimere un marchio nell'immaginario collettivo in poco tempo.

Felicity Jones (Jyn Erso) porta avanti il progetto con protagoniste femminili in modo straordinario attraverso risolutezza ed insolita esperienza accompagnato da Diego Luna (Cassian Andor).

Mads Mikkelsen (Galen Erso, padre della protagonista) ricopre un ruolo atipico, che ricorda quello di Luke in

Episodio VII ma in modo più concreto (e con più frequenza). Fra tutti, troneggia il duo asiatico composto da Donnie Yen e Jiang Wen, due ex guardiani di un tempio Jedi, e il divertentissimo robot riprogrammato K-2SO (interpretato da Alan Tudyk). Il ruolo "del cattivo di turno", il Direttore Krennic, va a Ben Mendelsohn

Personaggi a cui ci si affeziona con una rapidità sorprendente, accompagnandoli fino al tragico epilogo finale che, seppur prevedibile, lascia tramortiti e affascinati. È qui che emerge il compito principale di Edwards: raccontare una piccola, grande storia di eroi (che non siano Jedi, Sith o maestose figure) le cui azioni cambieranno radicalmente il destino della Galassia.

Un film che si potrebbe dividere in due parti: la prima, lenta e d'introduzione, in cui viene esplicitata la storia, la seconda invece, ricca d'azione e di momenti iconici.

Rogue One rappresenta un tributo a Lucas e alla prima Trilogia e questo è evidente. Che Edwards fosse cresciuto con "Pane e Star Wars" lo si sapeva già.

Moltissimi sono gli elementi che richiamano soprattutto "Una nuova Speranza".

Basti pensare alla scelta di riportare in scena il maestro Peter Cushing (morto nel 1994) e il suo personaggio, il Grand Moff Wilhuff Tarkin o la giovane Leila.

Le sue sembianze sono state ricreate attraverso l'uso della CGI di scene de "Una Nuova Speranza" applicate all'attore britannico Guy Henry.

Il risultato è stato impressionante.

Addirittura, alla fine del film, vediamo una giovane Principessa Leila (e una ringiovanita Carrie Fisher) interpretata da Ingvild Deila.

Nel film grande ritorno per Darth Vader interpretato da Spencer Wilding e Daniel Naprous (con la voce originale di James Earl Jones) e per i due famosissimi droidi C-3PO e R2-D2 (ma solo per una scena).

Inoltre, nel film sono presenti anche Mon Mothma (interpretata da Genevieve O'Really) e per il Senatore Bail Organa (Jimmy Smits).

Tra i personaggi meglio riusciti e più amati vi è sicuramente quello di Donnie Yen, Chirrut Îmwe.

Protettore del Tempio Kyber di Jedha, un fortissimo guerriero cieco, la figura che più si avvicina a uno Jedi, micidiale con il suo bastone, ripete come un mantra, "la Forza è con me, io sono con la Forza". In questo film la Forza è più una convinzione che una presenza, come gli ricorda il sodale cinico e iperarmato Baze Malbus.

Vengono introdotti nuovi pianeti come Lam'hu, Jedha, Eadu e Scarif.

Rogue One è il giusto connubio tra tradizione e innovazione e i fan di Star Wars possono dirsi ancora una volta, più che soddisfatti.

*Cesario Marino IVD*

## Nute Gunray



Nute Gunray fu il Viceré della Federazione dei Mercanti prima e durante il periodo della Guerra dei Cloni e membro del consiglio separatista. Nacque su Neimodia ed entrò a far parte della federazione molto presto.

Fu rappresentante nel Senato Galattico e ricoprì piano piano tutti i ruoli, fino a diventare Viceré.

Sotto la guida dell'enigmatico Darth Sidious, Gunray riempì i posti vacanti con i suoi associati, Daultay Dofine, Rune Haako e Hath Monchar rendendo la Federazione un monopolio Neimoidiano.

Sotto gli ordini di Sidious, Gunray creò un blocco delle rotte commerciali sul pianeta pacifico a Naboo affinché la giovane Regina Amidala firmasse un trattato che garantisse il controllo della Federazione sul pianeta.

A Coruscant, la Regina Amidala, dopo essere fuggita, accusò il Cancelliere Supremo Valorum di essere incapace di dialogare col rappresentante della Federazione in Senato, Lott Dod, lanciando così un voto di sfiducia.

Il nuovo cancelliere fu Palpatine (Darth Sidious) ma non rese partecipe il Senato della liberazione del Pianeta.

La giovane regina e la sua armata riuscirono ad imboscare Gunray, a catturarlo nel palazzo, l'armata dei droidi disattivata e il blocco distrutto.

Nute Gunray venne arrestato, esiliato a vita da Naboo e condannato a dodici anni di carcere, ma solo Sidious sapeva il vero motivo dell'invasione.

Durante la guerra dei cloni Gunray diede moltissimi droidi alla Confederazione per la guerra. Il Viceré si trovò quindi legato alla Confederazione dei Sistemi Indipendenti anche se la sua vendetta contro Amidala non era stata compiuta.

Gunray ebbe anche qualche attrito con il Generale Grievous.

Dubitava delle sue abilità militari, in particolare dopo la sconfitta su Coruscant, la perdita del conte Dooku e la fuga del Cancelliere. In aggiunta Nute vedeva Grievous come un semplice droide da usare, e questo fece infuriare il generale, che arrivò quasi ad uccidere il Viceré.

Tempo dopo il Consiglio Separatista venne portato su Mustafar, dove Sidious mandò l'apprendista Darth Vader ad uccidere il Viceré, cosa che faceva parte di un piano accurato. Nute Gunray provò a chiedere pietà per la sua vita davanti all'Apprendista Sith, tuttavia il Signore Oscuro uccise senza rimorsi il Nei-



moidiano.

Il suo corpo venne recuperato e portato sul pianeta Cato Neimodia, dove i Neimoidiani lo considerarono come un eroe e un martire, ornando sfarzosamente la sua tomba come un monumento.

Il suo posto di viceré alla Federazione dei Mercanti venne preso da un altro Neimoidiano, Sentepeth Findos, che firmò il trattato di resa all'Impero Galattico, mettendo le risorse della Federazione a disposizione dell'autoproclamato Imperatore Palpatine.

*Cesario Marino IVD*

## WINTER

This is where i belong,  
 to the endless stream of leaves  
 to the reflection of water in winter  
 to the crowling branches within the bush  
 i reconsider the faith  
 in throat singing of the robin  
 along the carved border of the moss  
 the full circles inside the trunks  
 i learnt never forgibe not forget  
 denied redemption  
 the same old hidden demon.  
 Is still here  
 Inside of me



*Silvana Maiello, Moretti Giuliana, Rascato Anna-  
 claudia IVB*

## INVERNO

Questo è ciò a cui appartengo  
 All'eterno fruscio delle foglie  
 Ai riflessi dell'acqua in inverno  
 Ai rami striscianti all'interno di un cespuglio  
 Riprendo in considerazione la fede  
 Nella gola canora di un pettirosso  
 Lungo i confini scolpiti del muschio  
 I cerchi ricolmi nei tronchi (degli alberi)  
 -Ho imparato- non perdonare né dimenticare  
 Negata redenzione,  
 lo stesso antico demone  
 è ancora qui  
 dentro di me.

## Animali fantastici e dove trovarli



Diciamolo subito, un film che vale la pena di essere visto. Non solo per gli appassionati del genere, ma per chiunque abbia voglia di trascorrere due ore godendosi una storia appassionante, fantasiosa e soprattutto magica. L'atmosfera è molto più gotica rispetto ai primi film di Harry Potter, merito anche del regista David Yates, che ha saputo raccontare la storia oltre ogni aspettativa. L'ambientazione è quella dell'America del 1920, precisamente a New York City, dove una strana creatura sta preoccupando i babbani (o no-mag, come dir si voglia), distruggendo le loro case e le loro strade. Intanto, un giovane mago britannico conosciuto come Newt Scamander (Eddie Redmayne), sta per sbarcare negli USA, avendo come solo bagaglio una piccola valigetta che nasconde (si fa per dire...) creature magiche di ogni forma e dimensione. Alcune fra loro trovano il modo di scappare, e così Newt viene arrestato e condannato dal Magico Congresso degli Stati Uniti con l'accusa di voler creare discordia tra maghi e babbani; ma con l'aiuto di alcuni "complici" come l'ex auror Porpentina, sua sorella Queenie o il no-mag Jacob cercherà di risistemare le cose, ovviamente a modo suo. Come in ogni fantasy che si rispetti, non manca il cattivo di turno, interpretato da Johnny Depp, responsabile di intrighi e sotterfugi, il tutto condito da una buona dose di caccia alle streghe. Il paragone con Harry Potter

sembra scontato ma inevitabile. Ad esempio, la saga del "maghetto" occhialuto aveva il fascino del romanzo di formazione, facendo crescere il lettore con i personaggi di quel mondo surreale conosciuto come Hogwarts. Per Animali Fantastici non vale lo stesso discorso, in quanto non si avvale della stessa suggestione che poteva dare confrontare libri e film, nonostante nel 2001 l'autrice J. K. Rowling (anche co-produttrice) scrisse una semiseria guida alle creature magiche. Infatti, la sceneggiatura è completamente originale, scritta dalla Rowling e in essa vengono affrontati anche situazioni abbastanza impegnative, come sogni difficili da realizzare, prestiti bancari rifiutati, lo scontro della cultura americana con la mentalità europea dell'epoca; il tutto ambientato in un'atmosfera Swing. La parte tecnica del film inoltre è eccezionale, con effetti speciali molto particolari; per quanto riguarda gli incantesimi e la smaterializzazione, con singolare attenzione alla veridicità delle creature fantastiche con cui interagiscono i vari personaggi. Non è da sottovalutare anche la scelta dei colori usati per i vestiti, gli ambienti, ecc. Notiamo infatti che sullo sfondo quasi monocromatico della città di New York si aggira il protagonista con vestiti dai colori accesi, quasi osservassimo un quadro impressionista. Ma c'è un momento di rottura dove lo scenario cambia radicalmente, ovvero quando Newt entra nella sua valigetta e lo spettatore viene catapultato in una serie di mondi coloratissimi, spaziando dai caldi deserti egiziani ai brillanti iceberg polari. L'attore protagonista, Eddie Redmayne, conosciuto per diversi film come La teoria del tutto, The Danish girl, Les Misérables, ecc., ha dichiarato in un'intervista di essersi preparato in modo singolare per calarsi nel personaggio di Newt, passando moltissimo tempo negli zoo, osservando le relazioni tra umani e animali e imparando come muoversi in una foresta. Un episodio particolare che ha voluto raccontare è quando si è ritrovato a fare il solletico a un formichiere appena nato che si raggomitava "a palla", comportamento che ha ispirato una scena del film. C'è da dire che questo film è solo il primo di cinque pellicole, infatti il finale lascia noi spettatori con diverse domande senza risposta: non ci resta che aspettare.

*Claudia Sodano IC*

## L'arte di essere fragili

“L'arte di essere fragili” è il quarto ed attesissimo volume di Alessandro D'Avenia. Pubblicato da Mondadori il 31 ottobre 2016, è la nuova scommessa dello scrittore, già celebre all'editoria per i precedenti tre romanzi “Bianca come il latte, rossa come il sangue”(2010), “Cose che nessuno sa”(2011) e “Ciò che inferno non è”(2014). D'Avenia torna di nuovo in scena con un genere nuovo al suo uditorio. Distaccatosi dalle vicende dei suoi personaggi che hanno appassionato vaste fasce di età, decide di cimentarsi in un epistolario con il più affascinante e celebre poeta moderno della schiera italiana. Scrivendo a Giacomo Leopardi, sfata e confuta l'infelicità, ovvero la mancanza di rapimento, l'assenza dell'infinito. D'Avenia con questo “tu per tu” decide di affrontare il vuoto che trova negli occhi delle persone, degli alunni, della nostra società. “Viviamo in un'epoca in cui si è titolari a vivere solo se perfetti. Ogni insufficienza, ogni debolezza, ogni fragilità sembra bandita. Ma c'è un altro modo per mettersi in salvo, ed è costruire, come te, Giacomo, un'altra terra, fecondissima, la terra di coloro che sanno essere fragili”.

L'epistolario in questo caso diventa l'arma più efficace, la tattica vincente per dimostrare la propria visione della felicità, ed in particolare il decisivo incontro con Leopardi. “Il consiglio che mi hai dato quando avevo diciassette anni era proprio di abitare la terra del forse, tra ali e forza di gravità. Il mio dolore non si risolse, ma io a poco a poco imparai a viverlo con il coraggio delle tue parole, che mi avevano raggiunto dove nessun altro era riuscito; non mi avevi fornito una soluzione rapida e facile, ma mi accompagnavi sulla strada impervia del “forse” e mi dicevi di vivere le due condizioni, di tenere insieme quella tensione così umana, con la fragilità che comportava.”

Leggendo queste parole traspare una figura di Leopardi totalmente diversa da come viene frettolosamente descritto. Con l'immortalità della parola, il poeta è un affamato di vita “e di infinito”. Il libro si presenta in quattro macrosezioni che vanno in base alle funzioni vitali del poeta. La prima ad essere analizzata è “l'adolescenza o l'arte di sperare”. Questa sezione apre il libro ed è una delle più particolari perché, l'autore decide di parlare dell'adolescenza che non va accolta come fase orribile della vita di ciascuno, ma la migliore perché dà la possibilità di sperare. Sperare è viaggiare con il proprio pensiero “nell'infinito” rapiti da un sogno, folgorati. D'Avenia analizza i sensi, che sono armi a doppio taglio, parla della luna, della notte ma anche delle paranoie, le paure. La seconda sezione è “la maturità o l'arte di morire”. Questa sezione risulta molto cruda perché analizza la fuga fallita da Recanati, l'Amore non corrisposto e lo stretto rapporto tra moda e morte ripreso dalle Operette morali. Segue poi “Riparazione o l'arte di essere fragili”, ampia sezione in cui si tratta della vita di Giacomo a Napoli, dell'amicizia che è il vero toccasana, ma anche la perdizione del buio, la poesia come lume della vita, ed una visione della scuola, “Sogno una scuola in cui la letteratura valga più della storia della letteratura, leggere più del dover leggere, la parola più del programma”. Parole, la chiave di volta dello scrittore, che scompone, analizza, spiega cogliendone la natura più pura. Procedendo in questo modo passando da Silvia, Neri-



na, il pastore errante e Cristoforo Colombo, si giunge all'ultima sezione “Morire o l'arte di rinascere”. Qui avviene il congedo, terminando così la lunga attività epistolare. Alessandro D'Avenia unisce in modo singolare l'esperienza di professore, la passione di lettore e la sensibilità di scrittore per accompagnarci in un viaggio esistenziale sorprendente. Dalle inquietudini dell'adolescenza confessate in prima persona o tramite testimonianze di suoi lettori, ci dà una visione nuova e completa di Leopardi, scardinando così l'attribuzione effimera di “Pessimista”. Fa inoltre un invito, quello di mettersi in ascolto, godendosi le parole della letteratura, andando a fondo e confrontando la propria esperienza con quella narrata o poetata, perché “la nostra bulimia di informazione ne ha diminuito la sapienza, cioè la capacità di andare in profondità, di cui la connessione continua è un seducente surrogato che ci costringe in un eterno presente”. Un crogiuolo di sensi, emozioni, opinioni ma soprattutto di domande. Gli interrogativi e l'esperienza sono alla base di questo nuovo libro dedicato a una lezione leopardiana che non resta chiusa tra le quattro mura di una classe o nelle pagine di un libro, ma parla di vita, di insegnamento, di adolescenza e di riscatto. Di quella fragilità che non dobbiamo respingere, ma accogliere e apprezzare a fondo, per poi dirottarla verso le nostre vocazioni.

*Maria Domenica Grimaldi IVD*

---

**CIRILLO WEBZINE** - N. 31 Dicembre 20016

Periodico Mensile del Liceo "D. Cirillo" di Aversa

**Supervisione** prof. Bernardo Cicchetti **Segretaria di Redazione** Silvia Sorrentino **Redazione** Sara Buonanno, Tonia Abate, Giulia Castaldo, Martina Bellotta, Alessandro Treviglio, Camilla Vaia

**Rubriche** Cesario Marino (Star Wars), Claudia Sodano & Cesario Marino (Cinema), Maria Domenica Grimaldi (Libri)

**Copertina** Maria Domenica Grimaldi **Illustrazioni** Claudia Sodano **Fotografia** Orabona Isidoro & Ida Pellegrino **Impaginazione** Paolo Bracciano